



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca dello Sviluppo Economico*



*Ministero
dello Sviluppo Economico*

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013

PER LE REGIONI DELLA CONVERGENZA

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE

RICERCA E COMPETITIVITA'

(CCI: 2007IT161PO006)

Punto 6 all'Ordine del Giorno

RIPROGRAMMAZIONE DEL PON R&C 2007-2013

E INFORMATIVA SUI MECCANISMI DI ACCELERAZIONE PREVISTI DAL COMITATO DI

COORDINAMENTO DEL QSN

IN ATTUAZIONE ALLA DELIBERA CIPE N. 1/2011

(Comitato di Sorveglianza 15 giugno 2012)

INDICE

1.	STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	3
2.	CRITICITÀ ATTUATIVE	5
3.	MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA RIPROGRAMMAZIONE	6
	A - La necessità di un’attuazione efficiente e tempestiva degli interventi	6
	B - La necessità di innalzare l’efficacia e la qualità dei ritorni dell’azione programmatica.....	7
	C - La necessità di instaurare una policy di sistema nel settore della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell’innovazione	8
	D - Motivazioni alla base della riprogrammazione degli interventi a sostegno della competitività	9
4.	LINEE DI INTERVENTO	12
4.1	MANOVRA DI RIPROGRAMMAZIONE DEL PON R&C 2007 2013.....	12
	A - La manovra complessiva e il nuovo profilo finanziario.....	12
	B - Articolazione e contenuti per asse.....	14
4.2	DEFINIZIONE CONTENUTI PIANO DI AZIONE COESIONE	17
4.3	PIANO DI AZIONE PRIORITÀ ORIZZONTALI	21
	ALLEGATO AL PARAGRAFO 4 – MANOVRA DI RIPROGRAMMAZIONE PER ASSE E FORME DI INTERVENTO (PON E PAC)	22
	APPENDICE AL PARAGRAFO 4 2 - SCHEDE DI INTERVENTO.....	25
	SCHEDA 1 – GLI SPIN-OFF DELLA RICERCA.....	25
	SCHEDA 2 – GLI ANGELS DELLA FORMAZIONE UNIVERSITARIA	27
	SCHEDA 3 – INNOVAZIONE, RICERCA E SVILUPPO.....	28
	SCHEDA 4 – PUBLIC PROCUREMENT	31
	SCHEDA 5 – SOSTEGNO ALL’OCCUPAZIONE E COMPETITIVITÀ DEI TERRITORI	33
	SCHEDA 6 – AZIONI INTEGRATE PER LA COMPETITIVITÀ: SVILUPPO SOSTENIBILE E INNOVAZIONE DIGITALE	35
	SCHEDA 7 – INTERNAZIONALIZZAZIONE PMI.....	36

1. STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Il Programma Operativo Nazionale “Ricerca e Competitività” 2007-2013 (approvato con Decisione della Commissione Europea C(2007) 6882 del 21 dicembre 2007) mostra in termini attuativi una netta ripresa, anche in virtù della attenta strategia messa in atto dalle strutture di *governance* del Programma, per colmare il *gap* attuativo che ha contraddistinto il 2009 e parte del 2010.

In considerazione del netto ritardo intervenuto nell'utilizzo dei fondi comunitari, con conseguenti gravi rischi di disimpegno, anche a causa del mutato contesto economico e sociale di riferimento, il Comitato Nazionale per il Coordinamento e la Sorveglianza della Politica Regionale Unitaria ha stilato puntuali indicazioni in termini di obiettivi e modalità attuative, sostanziate nel documento “*Iniziativa di accelerazione e riprogrammazione dei Programmi comunitari 2007-2013*” approvato nel marzo 2011.

Al fine di assicurare il rispetto dei target di impegno e di spesa previsti, il MIUR e il MiSE hanno posto in essere importanti misure (quali ad esempio il sensibile incremento delle risorse previste per l'invito alla presentazione di progetti di ricerca industriale stabilito con Direttiva Ministeriale n. 253 del 18 maggio 2011) la cui efficacia è dimostrata dagli esiti finanziari del PON che, non solo hanno consentito di traguardare la soglia di disimpegno automatico 2011 derivante dalle disposizioni regolamentari, ma che, con una spesa certificata pari a 1.603,8 Meuro evidenziano altresì un differenziale positivo di 71,15 milioni di euro.

La significatività del risultato conseguito assume maggiore rilevanza se orientata all'analisi del complesso delle azioni attivate, caratterizzate da un elevato profilo qualitativo e piena coerenza e organicità rispetto alla strategia che permea la complessiva attuazione del Programma.

Per quanto attiene nello specifico al comparto “Ricerca”, già nel 2010 è stato tracciato il solco per l'avvio delle azioni *core* del PON R&C con la pubblicazione dell'Invito per la presentazione di progetti di Ricerca Industriale (*Obiettivo Operativo Aree scientifico-tecnologiche generatrici di processi di trasformazione del sistema produttivo e creatrici di nuovi settori*) e dell'Avviso rivolto allo sviluppo/potenziamento dei Distretti ad Alta Tecnologia e dei Laboratori Pubblico-Privato esistenti, nonché alla creazione di nuovi Distretti ad Alta Tecnologia e/o nuove Aggregazioni (*Obiettivo Operativo Reti per il rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico delle regioni della Convergenza*), il cui disegno ideativo era stato rimodulato sulla base dei nuovi indirizzi della politica nazionale e comunitaria a sostegno della ricerca.

Nel 2011 è stato portato a completamento il percorso sinergico e integrato teso al raggiungimento dell'obiettivo generale del PON, con il varo dell'Azione “*Rafforzamento strutturale*”, attuata attraverso

l'Avviso per il potenziamento delle strutture e delle dotazioni scientifiche e tecnologiche di cui al D.D. 254/Ric del 18 maggio 2011. Gli interventi oggetto dell'Avviso si pongono in una logica di integrazione e continuità con le azioni già avviate dal MIUR, rappresentando il terzo anello di una unica catena che, mirando a potenziare la dotazione strutturale degli organismi della ricerca pubblica, contribuisce a realizzare le condizioni per uno sviluppo qualificato del territorio basato sull'incontro di eccellenze pubblico-private operanti nel "Triangolo della Conoscenza" (Ricerca-Alta Formazione-Innovazione).

Più di recente inoltre è stato completato il disegno strategico tracciato dal PON con il lancio dell'Avviso Smart Cities e Social innovation in avanzato stato di valutazione.

Per quanto attiene l'ambito "Competitività" del Programma, tra le nuove azioni di maggiore rilevanza si segnala che il MISE ha avviato lo strumento dei Contratti di sviluppo, finalizzato a favorire la realizzazione di investimenti di rilevanti dimensioni (programmi di sviluppo) per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno. I Contratti di Sviluppo, di cui al decreto 24 settembre 2010, costituiscono, a oggi, uno degli strumenti prioritari messi in atto dal MISE per l'attuazione della propria strategia di rilancio del sistema produttivo nazionale nell'attuale congiuntura economica con effetti duraturi e strutturali nel medio/lungo periodo. Lo strumento può avere ad oggetto la realizzazione di programmi di sviluppo di diversa natura (industriale, turistica, commerciale), i quali, a loro volta, possono comprendere sia progetti d'investimento, sia eventuali progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, promossi da una o più imprese, italiane o estere, di qualsiasi dimensione. I Contratti di Sviluppo, quindi, oltre a promuovere la realizzazione di programmi di sviluppo di rilevanti dimensioni, consentono di favorire l'attrazione di investimenti esteri e la costituzione di reti di imprese, sia in ottica di filiera che di intervento integrato in aree di crisi.

Come nuove azioni il MISE, oltre all'attivazione dello strumento Contratti di Sviluppo, nel corso del 2011 ha provveduto all'ampliamento della dotazione finanziaria dei bandi di cui ai DDMM 6 agosto 2010 (attuativi del DM 23 luglio 2009), al fine di rispondere all'elevata domanda da parte delle imprese e ha intrapreso una serie di attività finalizzate al rilancio della Riserva PON del Fondo Centrale di garanzia per l'accesso al credito delle PMI delle Regioni Convergenza.

Il sensibile incremento del parco progetti passato negli ultimi 14 mesi da 1821 a 2.555, una dimensione degli impegni e della spesa che assommano rispettivamente a 3.095,3 e 1.665,0 Meuro, le prospettive di crescita per l'anno 2012 in ragione delle azioni attivate per le quali sono imminenti gli esiti in termini di ammissione a cofinanziamento di nuove iniziative, sono alla base di un bilancio complessivamente positivo, sebbene i tempi dettati dalla programmazione dei Fondi Strutturali e delle connesse previsioni di spesa aprano spazi ad una riflessione sul futuro aggiustamento della strategia.

Stato di attuazione PON R&C al 30/04/2012

Asse	Programmato 2007/2013	N. Progetti	Impegni dei progetti	Pagamenti dei progetti	Impegni / Programmato (%)	Pagamenti / Programmato %	Certificato	Grado di attuazione (%)
Asse 1	4.254,0	546	1.909,8	943,0	44,9%	22,2%	861,3	20,2%
Asse 2	1.721,4	1.987	1.040,9	684,2	60,5%	39,7%	708,4	41,2%
Asse 3	230,0	22	144,6	37,7	62,9%	16,4%	340,4	14,8%
TOTALE	6.205,4	2.555	3.095,3	1.665,0	49,9%	26,8%	1.603,8	25,8%

2. CRITICITÀ ATTUATIVE

Sul fronte “Ricerca” le principali criticità attuative, che hanno caratterizzato l’avvio del PON, sono state ampiamente superate e, in larga parte, recuperate nella tempistica degli interventi posti in atto dalla AdG a partire dal 2010, esprimendo a pieno il proprio potenziale nel corso 2011, come ben dettagliato nel RAE 2011.

Tuttavia va detto che, se su molti fronti gestiti dal MIUR (Avviso sui progetti di ricerca industriale, Avviso Potenziamento strutturale e azioni Smart Cities e Social Innovation) tale forte recupero ha consentito di approntare una tempistica coerente con il dettato regolamentare vigente, nello specifico dell’Azione Laboratori e distretti tecnologici questo è stato possibile solo in parte.

Infatti, con Decreto Direttoriale n. 713/Ric del 29 ottobre 2010, il MIUR ha emanato un Avviso per lo sviluppo/potenziamento di Distretti ad Alta Tecnologia e Laboratori Pubblico-Privati, riservando alla creazione di nuovi Distretti e/o nuove Aggregazioni Pubblico-Private il Titolo III, con una dotazione cospicua.

A valere sul titolo III sono stati presentati 57 Studi di Fattibilità, a testimonianza della vivacità del tessuto economico imprenditoriale, con proposte in ambiti diversificati anche rispetto a quelli delle consolidate “tradizioni” produttive, in coerenza con la crescente attenzione verso nuove tematiche (biotecnologie e logistica avanzata). In considerazione del fatto che tali studi analizzano il potenziale prospettico di eventuali nuovi realtà, grande attenzione si è riposta nelle procedure di valutazione disposte dalla normativa di riferimento (D.M. 593/2000), la cui rivisitazione è ancora in corso di elaborazione. La natura stessa degli interventi e la numerosità dei soggetti coinvolti, in forme aggregative diversificate, hanno dilatato i tempi di approvazione dei progetti e sono ancora in corso. Questi ritardi hanno fatto accogliere

con favore la possibilità di veicolare tali interventi su una programmazione nazionale che ha tempistiche più coerenti con quelli, ad oggi, necessari.

Per quanto riguarda gli interventi di competenza del MISE, premesso che, fino a oggi, il raggiungimento degli obiettivi annuali di spesa è stato assicurato in larga misura dall'avanzamento dei progetti ricadenti nei cosiddetti interventi di complemento e prima fase, le principali criticità attuative, che hanno determinato uno scostamento, a volte anche rilevante, tra impegni e pagamenti, sono riconducibili ai seguenti principali aspetti:

- da una parte la messa a regime delle procedure di gestione inerenti l'avvio di interventi di nuova generazione;
- dall'altra aspetti legati alla natura degli strumenti attivati che, connotandosi in maniera spiccata per finalità relative a ricerca, sviluppo e innovazione, hanno determinato, nell'attuale contesto economico, difficoltà da parte delle imprese beneficiarie di procedere con l'avanzamento delle attività progettuali e conseguentemente nella presentazione di SAL per la richiesta di erogazione delle agevolazioni concesse.

3. MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA RIPROGRAMMAZIONE

A - La necessità di un'attuazione efficiente e tempestiva degli interventi

Il PON registra, al pari di tutti i programmi a gestione nazionale e regionale del QSN, ritardi d'avanzamento rispetto alla tempistica definita in sede di approvazione. L'evolvere del percorso attuativo di un programma di elevato spessore strategico, ovviamente è fortemente condizionato dal segno recessivo che connota l'attuale fase ciclica dell'economia. Il PIL 2011 è risultato di cinque punti percentuali inferiore a quello del 2007, anno di avvio del PON. A ciò si aggiungano il calo di fiducia dell'operatore famiglie e delle imprese; gli effetti ineluttabilmente pro ciclici del recente taglio di quattro punti di PIL del disavanzo pubblico rispetto all'anno trascorso; l'inflazione che erode la capacità di consumo della popolazione; la stretta creditizia sull'economia reale indotta dal razionamento imposto dalle banche. Tutto ciò concorre a definire un quadro di carenza di domanda effettiva, che non sollecita le imprese a investire in ricerca e innovazione: esse si limitano a cercare il necessario equilibrio per supportare l'operatività corrente, piuttosto che a operare con una visione prospettica.

Sicché, alle variabili strutturali (dimensione e settori d'appartenenza) che hanno sempre limitato la propensione a investire in R&S delle imprese dei territori della Convergenza, si sono aggiunte variabili congiunturali di particolare peso. A fronte del fisiologico accorciamento degli orientamenti strategici degli operatori economici si impone la ridefinizione dei contenuti di policy su obiettivi tarati sulla realtà e sul momento vissuto dal tessuto produttivo in cui si interviene, tenendo conto, tra l'altro, che le imprese del

Mezzogiorno sono largamente concentrate in settori nei quali la competitività è fortemente legata alla “soft innovation” e allo sfruttamento produttivo di prevalenti conoscenze tacite.

Con tutto che il ricorso da parte dell’AdG e dell’O.I. ad innovazioni organizzative e procedurali abbia consentito di eludere i rischi del disimpegno automatico a carico del PON, un imprescindibile senso di responsabilità istituzionale non può non richiamare ad una adeguata focalizzazione sulla complessiva performance che si prefigura per il programma. A seguito di tale ponderata analisi l’Amministrazione è addivenuta alla scelta di procedere ad una pur parziale ridefinizione dei contenuti e delle finalità di policy enucleati nel PON.

B - La necessità di innalzare l’efficacia e la qualità dei ritorni dell’azione programmatica

A valle del cospicuo investimento di risorse attuato durante la stagione programmatica 2000-2006 e nell’arco dei primi anni di vigenza del PON 2007-2013, il ritardo dei territori della Convergenza sulle tematiche di ricerca e innovazione rispetto alla media europea e nazionale si è ribadito (e, talvolta, acuito) nella sua entità. Gli scostamenti sono particolarmente ampi per la componente privata, su cui incidono sia la matrice settoriale che la forte frammentazione del tessuto imprenditoriale. Se ne deduce che l’azione scaturita dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali ha espresso un tasso di efficacia molto contenuto. Pur considerando che l’utilizzo delle risorse europee è spesso avvenuto in sostituzione e non in aggiunta agli interventi nazionali (per quanto attiene al PON è esemplare la vicenda che si lega al Programma di Attuazione Nazionale FAS), non si può però ricondurre lo scarso radicamento sul territorio delle azioni di sviluppo al mero problema quantitativo delle risorse mobilitate. Almeno in parte c’è da mettere in discussione l’approccio sotteso alle linee di intervento che, al di là degli intenti dei responsabili istituzionali, è rimasto irretito in una visione dell’innovazione di tipo lineare, senza cogliere la dimensione sociale e relazionale che essa ha ormai assunto, soprattutto a seguito della crisi del modello di produzione fordista.

Il MIUR, assunta consapevolezza che l’innovazione origina da interazioni complesse e da reiterati feedback tra attori molteplici, ha ritenuto che la soluzione fosse rinvenibile nei progetti di R&S a titolarità condivisa tra soggetti pubblici e privati e nella promozione di poli di competenze e professionalità scientifiche di eccellenza (i c.d. distretti di alta tecnologia). Si tratta di esperienze ancora in essere che, quindi, non legittimano giudizi conclusivi. Non da meno non possono non registrarsi gli scarsi effetti di agglomerazione e di germinazione di cultura innovativa che ad essi hanno fatto seguito. Anzi, la concentrazione delle iniziative promosse in ambiti settoriali e disciplinari delimitati ha indotto fenomeni di lock-in, cioè di chiusura all’innovazione di specializzazioni produttive più tradizionali e predominanti sul territorio, meno legate agli avanzamenti della scienza e della tecnologia.

Con il senno del poi si può a ragione sostenere che nell’arco di vigenza della stagione programmatica 2007-2013 è mancata un’esauriente attenzione alle peculiari vocazioni dei milieu regionali di intervento. Sarebbe

stato necessario elaborare in ciascun ambito territoriale una visione condivisa dello sviluppo e costruire, in coerenza con essa, un insieme di beni collettivi locali in grado di alimentare fenomeni di economie esterne a supporto degli attori dello sviluppo. Se ciò non è avvenuto non può però essere imputato a MIUR e MISE. Nella formulazione del PON è esplicitamente menzionata la necessità di istituire una “complementarietà virtuosa” tra azioni di sistema, di competenza nazionale, e azioni di contesto, di spettanza regionale (si veda il par. 3.3.4 del PON). Se in sede di implementazione programmatica si è assistito ad un progressivo smottamento della complementarietà disegnata verso una specularità PON-POR, questo è un processo che le due Amministrazioni centrali non solo non hanno determinato, ma – per quanto possibile – hanno cercato di contrastare.

In sede di riprogrammazione è opportuno auspicare un rafforzamento delle sedi e dei percorsi di governance interistituzionale, in modo da presidiare compiutamente i processi preposti alla creazione delle conoscenze, alla loro diffusione e alla relativa valorizzazione.

C - La necessità di instaurare una policy di sistema nel settore della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione

La spinta alla riprogrammazione scaturisce anche dalla consapevolezza del profondo mutamento dello scenario scientifico-tecnologico e competitivo che è maturato dal momento in cui il PON è stato formulato e adottato ad oggi. Molti nuovi paesi (India, Sud Corea, Singapore, ecc.) hanno ormai assunto un ruolo di leadership in settori orientati alla scienza e alla tecnologia¹. Ad un tale mutamento di scenario non può mancare un adattamento delle policy avviate dal nostro paese, se davvero si vogliono rimuovere le debolezze strutturali di fondo e perseguire un innalzamento del potenziale di crescita nel lungo periodo dell'economia italiana.

A ciò invitano anche i documenti che la Commissione di Bruxelles ha iniziato a produrre in vista dell'obiettivo di Europa 2020². Se a livello comunitario si prefigura uno stretto coordinamento tra politica di coesione, programma comunitario per l'innovazione e programma quadro per la ricerca, a livello nazionale e regionale si impone una concomitante rivisitazione di programmi spesso elaborati in contesti di policy tra loro distinti sul piano degli obiettivi e dei contenuti.

Il paradigma di riferimento per questa rivisitazione si sostanzia nella “smart specialisation strategy”³ che va concepita attraverso approfonditi e condivisi percorsi di partnership a livello nazionale e quindi declinata e implementata a livello regionale in coerenza con le differenti specializzazioni esistenti sui territori.

¹ The Royal Society, Knowledge, networks and nations. Global scientific collaboration in the 21st century, March 2011, p. 24 e ss.

² COM(2010)553.

³ Si veda il paper del gruppo di esperti del Commissario Potočník “Knowledge for Growth. Prospects for science, technology and innovation”, November 2009.

La logica che va seguita nella messa a punto della strategia è, da una parte, di definire interventi nelle Regioni leader, dove promuovere ambiti scientifico-tecnologici di base, in cui il territorio già possiede infrastrutture, conoscenze e competenze di eccellenza; dall'altra, interventi nelle Regioni follower, dove promuovere domini applicativi correlati agli ambiti scientifico-tecnologici di base e coerenti con le vocazioni manifatturiere dei diversi territori.

Nel quadro della nuova politica nazionale della ricerca e dell'innovazione va fatto richiamo all'iniziativa "smart cities and communities", in quanto in essa si enuclea il principio ordinatore della policy, teso ad avviare un processo di profonda convergenza tra i saperi e di ricombinazione delle competenze, prestando grande attenzione all'utilizzo e valorizzazione delle tecnologie trasversali e pervasive.

La "smart specialisation strategy" ha cominciato a trovare definizione attraverso il bando del MIUR sui cluster strategici nazionali. In questo modo si è avviato un percorso che mira a ricostruire l'intera politica nazionale di ricerca e innovazione, col fine di concentrare e specializzare l'allocatione delle risorse su temi strategici per la crescita dell'industria italiana e di costruire grandi aggregati di competenze in grado di riposizionare il Paese sulla frontiera delle opportunità tecnologiche e fungere da hub di attività scientifiche in collegamento e scambio con i poli vecchi e nuovi di eccellenza internazionali.

D - Motivazioni alla base della riprogrammazione degli interventi a sostegno della competitività

L'analisi condotta dal MISE ha evidenziato l'opportunità della riprogrammazione della parte competitività del PON R&C - e del conseguente spostamento di una parte della quota di cofinanziamento nazionale del programma su un piano di interventi interamente finanziato con risorse nazionali - sulla base delle seguenti considerazioni:

- a. contesto: evoluzione del contesto economico e finanziario in cui le imprese si trovano a operare;
- b. efficienza: necessità di sopperire alle criticità attuative evidenziate rispetto ad alcuni interventi di recente definizione;
- c. efficacia: necessità di ripensamento di parte degli obiettivi di politica industriale sottesi alla programmazione 2007-2013, .

Contesto

Risulta evidente come negli ultimi 5 anni le condizioni economico e sociali di contesto, a livello internazionale, ma più in particolare a livello nazionale, con particolare riferimento ai territori delle regioni Convergenza, sono completamente mutate rispetto al periodo in cui ha avuto luogo la programmazione per il periodo 2007-2013, passando da una fase stabile e di crescita moderata a una fase di alta instabilità finanziaria che si è ripercossa a catena sull'economia reale con pesanti effetti sul prodotto interno lordo, ritornato sostanzialmente ai livelli dei primi anni 2000, e sui livelli di attività del sistema produttivo.

In questo contesto le imprese dell'UE, e in particolare quelle delle regioni più svantaggiate, devono fronteggiare ogni giorno numerosi ostacoli che ne limitano le attività, che ne restringono la capacità di operare e, in ultima analisi, riducono gli effetti del sostegno del FESR sullo sviluppo della competitività. Queste difficoltà tendono a controbilanciare il sostegno dato dalla politica di coesione per aumentare la competitività delle imprese. Le aziende più colpite da questi problemi sono le PMI, su cui si incentra la politica, che vengono ostacolate nel cogliere le opportunità offerte dal mercato unico (cfr. Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale, Novembre 2010, pag. 175).

La recente evoluzione delle condizioni di contesto comporta la necessità e l'opportunità da parte dell'operatore pubblico delegato alla programmazione, attuazione e gestione delle politiche di sviluppo locale e imprenditoriale, di ripensare la propria strategia di intervento rispetto a quella ideata in periodo pre-crisi, destinando una significativa parte di risorse pubbliche a interventi e iniziative che abbiano obiettivi, ambiti e modalità di attuazione più immediatamente fruibili e maggiormente in linea con le attuali esigenze di consolidamento del tessuto imprenditoriale delle regioni Convergenza.

Efficienza

Per quanto riguarda tale aspetto, le considerazioni alla base della riprogrammazione attengono ad alcuni interventi di competenza MISE afferenti in particolar modo le finalità relative a ricerca, sviluppo e innovazione (es. Progetti di Innovazione Industriale, Legge 46/82, DM 23 luglio 2009) che, pur conservando anche nel contesto economico attuale la loro validità programmatica, in considerazione della sussistenza di criticità attuative e di difficoltà operative da parte delle imprese, potrebbero andare incontro ad una mancata realizzazione entro i termini utili ai fini della rendicontazione della spesa.

Efficacia

Tale aspetto ha riguardato in particolar modo gli interventi di competenza MISE rientranti nell'ambito di applicazione dell'Asse I del PON R&C e che si sono concretizzati da una parte nei progetti di innovazione industriale (PII) previsti nell'ambito del programma "Industria 2015", che si fondavano su un'analisi degli scenari economico-produttivi futuri che avrebbero atteso, a condizioni costanti, il nostro Paese in una prospettiva di medio-lungo periodo (il 2015), dall'altra in interventi nei settori discendenti dalla cosiddetta Analisi Fattuale.

Tali interventi appaiono oggi più rispondenti alle esigenze di sviluppo di un sistema produttivo operante in aree ad alto potenziale in un contesto di stabilità, piuttosto che di quelle proprie di un sistema produttivo alle prese con problemi di sopravvivenza e consolidamento delle posizioni acquisite in un contesto di crisi diffusa e generalizzata.

In tale quadro di riferimento il MISE-DGIAI intende differenziare la propria strategia di intervento, e quindi ripartire le risorse disponibili su due programmi di intervento - da una parte il PON R&C e dall'altra il Piano di Azione - in funzione degli obiettivi perseguiti, della natura e tipologia degli strumenti utilizzati, degli ambiti in cui gli strumenti sono indirizzati, nonché della capacità degli interventi di generare spesa secondo la tempistica richiesta dalla normativa comunitaria.

4. LINEE DI INTERVENTO

Il PON Ricerca e Competitività FESR 2007-2013 aderisce al Piano di Azione Coesione con una riprogrammazione tesa ad una maggiore coerenza ed efficacia del Programma rispetto agli obiettivi della nuova fase di accelerazione della programmazione della politica di coesione, avviata con la delibera CIPE n.1/2011.

4.1 MANOVRA DI RIPROGRAMMAZIONE DEL PON R&C 2007 2013

Nella rivisitazione del documento programmatico MIUR e MISE, oltre a perseguire l'intento di aggiornare gli obiettivi e i contenuti in funzione delle profonde trasformazioni intervenute sia nello scenario economico italiano ed europeo a valle dell'adozione del PON, sia nei contesti territoriali della Convergenza, hanno prestato attenzione a confermare uno degli aspetti qualificanti che ha contraddistinto la programmazione congiunta delle due amministrazioni e cioè l'approccio integrato allo sviluppo. Nella iniziale negoziazione con la Commissione è stato evidenziato, ed apprezzato da parte degli interlocutori di Bruxelles, che il disegno del PON fosse mirato a garantire la piena interazione tra gli interventi mirati alla produzione di nuove conoscenze (qualunque fosse la loro natura ed origine) e quelli finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi e alla relativa valorizzazione sul mercato.

L'attenta governance sviluppata lungo tutto il percorso di elaborazione del presente documento ha consentito di costruire un insieme organico di proposte facenti capo alle due amministrazioni, in cui è evidente la reciproca complementarietà, tanto da garantire (quantomeno è l'auspicio dei proponenti) che risultati ed impatto possano essere sinergici e rafforzare i ritorni in termini di sviluppo sociale ed economico.

A - La manovra complessiva e il nuovo profilo finanziario

Il Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività" 2007/2013 ha, come noto, una dotazione finanziaria complessiva di 6.205,4 Meuro (di cui risorse comunitarie FESR per il 50% e risorse nazionali pubbliche del Fondo di Rotazione della legge 183/87 per il 50%): di tali risorse, sono assegnati al MIUR 3.232,7 Meuro e al MISE 2.972,7.

La tabella che segue mostra il nuovo profilo finanziario del PON che riduce la sua dotazione complessiva a 4.424,3 Meuro, riallocando sul PAC un volume di risorse FdR pari a 1.781 Meuro.

Tale manovra implica l'innalzamento del tasso di contribuzione FESR che passa dal 50% al 70% del totale in dotazione al PON.

ON RICERCA e COMPETITIVITA' 2007-2013: MANOVRA DI RIPROGRAMMAZIONE (valori in euro)					
	DOTAZIONE ATTUALE		PON R&C RIPROGRAMMATO		PAC
	Euro	%	Euro	%	Euro
Totale ASSE I - Sostegno ai mutamenti struttura all'innovazione	4.254,0		2.555,7		877,0
Totale ASSE II - Sostegno all'innovazione	1.721,4		1.664,1		586,0
Totale ASSE III - Assistenza tecnica e attività di accompagnamento	230,0		204,5		18,0
Priorità orizzontali					300,0
TOTALE PON R&C	6.205,4	100%	4.424,3	100%	1.781,0
di cui FESR	3.102,7	50%	3.102,7	70%	
di cui FdR	3.102,7	50%	1.321,7	30%	1.781,0
di cui MIUR	3.232,7	52%	2.365,7	53%	867,0
di cui MISE	2.972,7	48%	2.058,7	47%	914,0

Nello specifico il MIUR vedrebbe ridotta la sua dotazione complessiva a 2.365,7 Meuro, all'interno della quale si collocano tutti gli interventi già impegnati in piena coerenza con la strategia di Programma, e un gruppo di progetti avviati in fase precedente, coperti da risorse nazionali FAR/FAS, e utili ad assicurare un adeguato e necessario overbooking.

L'importo residuo, fino a concorrenza della propria dotazione (pari a 867 Meuro), andrebbe a sostanziare l'adesione al PAC e verrebbe utilizzato:

- a copertura degli impegni da assumere a valere sul Bando Distretti e Laboratori per la parte relativa ai nuovi Studi di Fattibilità, appena approvati;
- per esigenze derivanti da specifiche richieste di riesame e contenziosi in essere sul Bando Ricerca Industriale e sul Bando Potenziamento Infrastrutturale (a seconda delle decisioni che verranno assunte dal competente panel di verifica);
- per un pacchetto di interventi di "public procurement" (appalti precommerciali di ricerca e sviluppo), attivabili immediatamente sulla sola base della vigente normativa del codice degli appalti;
- per un programma di valorizzazione di risultati di ricerca delle Università e degli Enti Pubblici di Ricerca delle regioni della Convergenza per dar luogo a nuove start-up innovative: a tal fine,

potrebbe collegarsi la misura già gestita dal Ministero (articolo 11 del DM 593/00) con le risorse e le competenze dell'Agenzia dell'Innovazione

- per interventi a favore dei giovani (progetto Angeli)
- a favore delle priorità orizzontali previsti dal Piano di Azione Coesione del Governo (asili nidi e servizi di cura per gli anziani)

Per quanto riguarda le risorse di competenza MISE, la dotazione finanziaria pari a **2.058,7 Meuro** è conseguente allo spostamento di una quota di risorse di cofinanziamento nazionale del PON R&C pari a circa **914 Meuro** a favore del Piano di Azione Coesione:

- per l'attuazione di interventi gestiti direttamente dalla DGIAl, per il completamento e rafforzamento di interventi di innovazione, ricerca e sviluppo, già previsti dal PON (Contratti di sviluppo, PII, legge 46/82 FIT, bandi DM 23 luglio 2009, sostegno all'occupazione, alla creazione di impresa e alla reindustrializzazione delle aree di crisi, azioni integrate sviluppo sostenibile e innovazione digitale);
- per un pacchetto di interventi di "public procurement" (appalti precommerciali di ricerca e sviluppo), attivabili immediatamente sulla sola base della vigente normativa del codice degli appalti;
- per interventi di sostegno al processo di internazionalizzazione delle PMI;
- per interventi a sostegno dell'auto impiego e auto imprenditorialità;
- a favore delle priorità orizzontali previsti dal Piano di Azione Coesione del Governo (asili nidi e servizi di cura per gli anziani).

B - Articolazione e contenuti per asse

L'esposizione della manovra che segue è sviluppata per Assi per meglio mettere in evidenza come sia mantenuta la necessaria coerenza programmatica e strategica del Programma pur in presenza di una manovra finanziaria significativa. Le motivazioni e le scelte finanziarie vengono separate per ambito strategico per evidenziare le scelte dalle due Amministrazioni MIUR e MISE.

▪ Asse I - Sostegno ai mutamenti strutturali

Nello specifico, la manovra di riprogrammazione (quota MIUR) si concentra sull'Asse I, mantenendosi inalterati finalità e obiettivi degli Assi II e III.

Preliminarmente, si è ritenuto necessario individuare quegli interventi già inseriti e avviati nel PON e che appare utile mantenere all'interno dello stesso, in quanto le relative potenzialità di spesa e rispetto delle relative tempistiche comunitarie possono essere rispettate.

In particolare, si tratta dei progetti del Bando Ricerca Industriale (per risorse pari a 1.001 meuro), dei progetti del Bando Distretti e Laboratori (per la parte relativa a quelli esistenti, per risorse pari a 391,7 meuro), dei progetti del Bando Potenziamento Strutturale (per risorse pari a 650 meuro).

Infatti, nella sostanza, va sottolineato che, anche nell'Asse I, gli obiettivi e le finalità in origine fissati rimangono inalterati e le azioni in esso previste totalmente attuate.

La quota principale della manovra fa perno su una parte dell'Avviso rivolto allo sviluppo/potenziamento dei Distretti ad Alta Tecnologia e dei Laboratori Pubblico-Privato esistenti, nonché alla creazione di nuovi Distretti ad Alta Tecnologia e/o nuove Aggregazioni, che, data la complessità insita nelle procedure di approvazione e selezione del Titolo III (nuovi distretti), mostra un consistente ritardo rispetto alla tempistica attuativa del PON e che, verosimilmente, non potrà esprimere tutto il suo potenziale entro quel termine temporale. Transitando l'intervento su una pianificazione ad hoc tutta a copertura nazionale, si manterrebbero inalterate le dotazioni finanziarie e le condizioni agevolative previste, garantendo anche le finalità programmatiche prefigurate, ma con tempi attuativi non vincolati dai regolamenti comunitari.

Con riferimento alla quota MISE le risorse programmate pari a **513 Meuro** sono destinate a finanziare i interventi per ricerca industriale, sviluppo sperimentale e investimenti innovativi (Progetti di Innovazione Industriale, Legge 46/82 FIT, Contratti di Sviluppo) indirizzati verso aree tecnologiche produttive prioritarie e specifici obiettivi di innovazione industriale, che mirano a incidere sui driver fondamentali del cambiamento in un'ottica di innovazione, facendo leva sulla capacità di orientare il sistema produttivo verso assetti compatibili con l'evoluzione di lungo periodo degli scenari competitivi.

▪ ***Asse II - Sostegno all'innovazione***

Nello specifico dell'Asse II il MIUR non opera modifiche su finalità, obiettivi e budget, portando in piena attuazione quanto già previsto con l'Avviso destinato alle Smart Cities (per 201 Meuro di cofinanziamento, cui vanno ad aggiungersi le azioni di social innovation varate a favore di giovani ricercatori (40 Meuro).

Sul fronte MISE il budget di 1.463 Meuro è destinato a finanziare:

- interventi per ricerca industriale, sviluppo sperimentale e investimenti innovativi (Dm 23 luglio 2009, Legge 46/82 FIT, Contratti di Sviluppo) indirizzati ai settori più tradizionali;
- sostegno all'occupazione e competitività dei territori (rifinanziamento di strumenti per la creazione di impresa, auto imprenditorialità e sostegno alla riconversione dei settori produttivi nelle aree industriali, azioni sul capitale umano, completamento dei progetti della programmazione 2000-2006);
- rafforzamento dell'accesso al credito mediante il cofinanziamento del Fondo centrale di garanzia;
- azioni a favore del sistema imprenditoriale attuate di concerto con altre Amministrazioni centrali (Ministero dell'Ambiente, Dipartimento per la Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Tecnologica), per il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile e di diffusione delle tecnologie ICT.

▪ ***Asse III- Assistenza tecnica***

La dotazione dell'Asse III è stata dimensionata in modo da garantire le attività di Accompagnamento, necessarie al rispetto del dettato regolamentare in materia di assistenza tecnica, controllo di I e II livello, comunicazione, valutazione.

4.2 DEFINIZIONE CONTENUTI PIANO DI AZIONE COESIONE

Nel pieno rispetto del vincolo di destinazione territoriale, le risorse rivenienti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale saranno reinvestite negli stessi territori dove agisce il PON R&C in stretto partenariato con le Amministrazioni nazionali capofila dei Fondi strutturali e la Commissione europea.

Con riferimento alle Regioni dell'Obiettivo Competitività l'adesione al Piano di azione sarà regolata secondo le procedure già fissate nel testo del Piano di azione inviato alla Commissione europea il 15 novembre 2011.

Le risorse rivenienti dalla riduzione del cofinanziamento restano assoggettate alla normativa in materia di patto di stabilità interno relativa ai programmi oggetto di cofinanziamento dell'Unione Europea.

Resta ferma la possibilità per le Autorità di Gestione di imputare a discrezione la riduzione del cofinanziamento alle singole annualità di bilancio, non essendoci alcuna correlazione diretta tra questa riduzione e la quota annuale di cofinanziamento.

La manovra di riprogrammazione a favore del PAC ha l'obiettivo di accelerare e riqualificare l'utilizzo delle risorse ad esso destinate:

- definanziando interventi con criticità di attuazione o obsoleti nel nuovo contesto economico e sociale o la cui efficacia appare dubbia in base alle valutazioni effettuate;
- finanziando nuovi interventi a maggiore efficacia ed efficienza.

La manovra, dunque, risponde, comunque, all'esigenza politica che il bilancio europeo sia impiegato, ancor più in questa fase di crisi, come strumento per ridurre i divari di opportunità fra i cittadini dell'Unione in modo per essi significativo e misurabile, e si attua attraverso lo strumento del Piano di Azione Coesione, concordato con la Commissione Europea, che si avvale di una riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale per costituire un "Fondo nazionale dedicato" per progetti concreti e individuati di sviluppo.

Per grandi aggregati le risorse sono riallocate sulle seguenti tipologie:

- Risorse confermate sugli stessi interventi del PON
- Risorse destinate a nuovi interventi con finalità coerenti
- Risorse destinate ai giovani con finalità coerenti
- Risorse a favore delle priorità orizzontali previsti dal Piano di Azione Coesione del Governo (asili nidi e servizi di cura per gli anziani).

Focalizzando l'attenzione sulla manovra predisposta dal MIUR sulle risorse di propria competenza, essa si sostanzia in 767 Meuro destinate al Programma nazionale cui si aggiungono 100 Meuro per le priorità orizzontali per complessivi 867 Meuro, rivenienti dalle risorse nazionali (FdR 183/87) originariamente appostate sul PON R&C.

Le risorse confermate sugli stessi interventi di origine del PON e con essi in continuità e complemento ammontano a 546 Meuro:

- 446 Meuro per i nuovi **distretti di alta tecnologia**. Grandi attese si riponevano nell'utilizzo di questo strumento, visto che con esso si inaugurava in certa misura un approccio di tipo sistemico alla politica della ricerca e dell'innovazione. Si mobilitavano, infatti, in concomitanza una molteplicità di attori scientifico-tecnologici, sia pubblici che privati; si ponevano le condizioni perché le interazioni tra essi assumessero spessore e continuità, tanto da creare importanti flussi di risorse cognitive tra essi. L'esperienza fin qui maturata non ha smentito del tutto tali attese, tanto che si può sostenere che il percorso attuativo fin qui esperito dal PON ha determinato diffusi e inusitati fenomeni da "Tripla elica". Quello che, però, va constatato (e costituisce indubbiamente un limite) è che non sembra che gli effetti di agglomerazione che ne sono conseguiti siano stati particolarmente intensi. Anzi, sembra che i legami che i distretti avviati hanno intessuto con la circostante struttura industriale siano contenuti. La condivisione della conoscenza, soprattutto con le PMI, è debole e conseguentemente la competitività degli attori economici ne ha risentito poco. Questo spiega l'intento del MIUR di rivedere la complessiva strategia in un quadro di elaborazione strategica più ampio, definito dai già citati cluster tecnologici nazionali.
- 100 Meuro a integrazione delle azioni previste all'interno dell'Asse I del PON, relativa agli **interventi a sostegno della ricerca industriale**. Pur nell'emergere di una fase congiunturale particolarmente critica per l'economia della Convergenza gli esiti del bando emanato a valere sul DPR 297/DM 593 attestano l'elevata attrattività dello strumento agevolativo del MIUR presso gli attori economici del Mezzogiorno. Sono in ogni caso da precisare alcuni aspetti rispetto all'originario quadro strategico del PON. In esso grande attesa si poneva nello sviluppo di aree scientifico-tecnologiche di valenza prioritaria, dove un approccio integrato di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale avrebbe dovuto promuovere le condizioni per un mutamento radicale della struttura produttiva nei territori della Convergenza. La crisi economica ha minato alle radici un tale disegno di policy. Con il PAC si intende derubricare almeno in parte l'utilizzo dello strumento agevolativo del MIUR al sostegno dei processi di adattamento delle imprese alle sollecitazioni di un mercato i cui trend mostrano trasformazioni profonde e, nello stesso tempo, una forte perdita di velocità. Sulle stesse risorse sono finanziati progetti a completamento di interventi relativi al **rafforzamento strutturale** nel convincimento che c'è necessità di rafforzare la competitività e l'attrattività degli organismi scientifici operanti nelle Regioni della Convergenza, in modo che il loro protagonismo nelle iniziative scientifiche esistenti a livello europeo (7° PQ, Istituto Europeo dell'innovazione e tecnologia, ecc.) possa accrescersi

adeguatamente. E' la filosofia espressa dal Green Paper pubblicato dalla Geoghegan-Quinn "From Challenges to Opportunities: Towards a Common Strategic Framework for EU Research and Innovation Funding (COM(2011)48), dove si perora un più stretto raccordo tra politica di coesione e politica della RSTI, in modo che tutti i territori europei possano dotarsi di una base scientifica di spessore internazionale. La logica sottesa in tale scelta del MIUR è stata anche quella di superare l'antinomia pubblico/privato: nel PON si prevede che gli interventi di rafforzamento strutturale finanziati attraverso le risorse della politica di coesione possano essere sia di natura pubblica (università e EPR), sia di emanazione imprenditoriale, a condizione che, nell'un caso e nell'altro, l'accesso venga consentito a strutture di elevata qualificazione. E' trasparente cosa il PON intenda per elevata qualificazione: strutture che, qualunque sia il loro profilo istituzionale, siano in grado di interpretare e soddisfare al meglio il fabbisogno di ricerca e di innovazione dei territori della Convergenza. In sede di valutazione dei progetti sono state premiate proprio queste caratteristiche dei proponenti.

Al finanziamento di nuovi interventi, ma con finalità coerenti, oltre che con il PAC, anche con la strategia originale del PON, sono destinati 214 Meuro di cui:

- 100 Meuro relativi all'utilizzo del **public procurement** come strumento di *policy* per promuovere innovazioni di prodotto e di processo nell'ambito industriale, facendo assumere alle istituzioni pubbliche il ruolo di *launching customer*, ruolo particolarmente critico ogni qual volta la formazione di nuovi mercati si trova nella fase embrionale.
- 115,5 Meuro per un ulteriore intervento che innova il quadro delle azioni programmate, relativo alla promozione e sostegno degli **spin off della ricerca**. Si tratta di uno strumento già contemplato nell'armamentario delle agevolazioni gestite dal MIUR (si veda l'art. 11 del D.M. 593/2000), ma che ha vissuto un percorso attuativo fortemente limitato da variabili di diversa natura: culturali (scarsa propensione a intraprendere iniziative imprenditoriali da parte dei ricercatori); professionali (labili attitudini ad operare nel contesto di mercati competitivi e a gestire risorse finanziarie ed umane); relazionali (difficoltà a trovare sponde d'appoggio qualificate per i ricercatori potenziali imprenditori, stante il carattere destrutturato che normalmente caratterizza i servizi per il trasferimento tecnologico).

Completa la manovra una azione destinata ai giovani delle Regioni della convergenza per 5,5 Meuro e relativo agli **angels della formazione universitaria**, volto a migliorare i metodi di studio e di ricerca all'interno dei nostri atenei, adottando pratiche di insegnamento allineate con gli standard più avanzati a livello internazionale. Questo comporterà la mobilitazione di 30-50 ricercatori di tutte le discipline che operano nei centri leader della ricerca e dello studio universitario di altri Paesi.

Per la parte di competenza del MISE, la proposta prevede lo spostamento di una quota di risorse di cofinanziamento nazionale del PON R&C, pari a circa 914 Meuro, a favore del Piano di Azione Coesione, di cui una parte, pari a circa 714 Meuro, per l'attuazione di interventi gestiti direttamente dalla DGIAl, e la rimanente parte, pari circa 200 Meuro a favore di interventi orizzontali previsti dal Piano di Azione Nazionale del Governo (asili nidi e servizi di cura per gli anziani).

L'importo trasferito comprende una parte più consistente relativa a risorse PON R&C ancora da impegnare, a cui si aggiunge una parte residua relativa a risorse da disimpegnare a fronte di interventi in ritardo di attuazione finanziaria, o per i quali si prevedono tempi di realizzazione non coerenti con quelli del programma.

Nell'ambito del Piano di Azione a gestione DGIAl viene quindi appostata una dotazione finanziaria, pari a circa 714 Meuro, finalizzata all'attuazione sia di interventi già previsti e attivati nell'ambito del PON R&C, sia di interventi nuovi aventi caratteristiche non necessariamente ricomprese originariamente nel PON R&C in termini sia di finalità che di iniziative ammissibili.

In particolare il Piano di Azione prevede il finanziamento dei seguenti interventi:

- 480 Meuro per il completamento e rafforzamento di interventi di innovazione, ricerca e sviluppo, di cui:
 - 280 Meuro destinati al finanziamento di **Contratti di Sviluppo** da realizzare sia in ambito industriale, ma per i quali la prevista complessità e durata degli investimenti non assicurerebbe la realizzazione entro il termine previsto dai regolamenti per i fondi strutturali 2007-2013, sia in ambiti settoriali ulteriori rispetto a quelli previsti dal PON R&C.
 - 150 Meuro per il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo e programmi di investimenti innovativi coerenti con quelli finanziati in ambito PON R&C la cui realizzazione potrebbe non completarsi entro il periodo previsto;
 - 50 Meuro per interventi a sostegno della competitività mediante la sperimentazione di modelli di intervento riconducibili all'utilizzo della "domanda pubblica" (*pre-commercial procurement*) come strumento per sollecitare la propensione all'innovazione delle imprese. Tramite questa tipologia di intervento si intende perseguire gli obiettivi di ricerca e innovazione comunque previsti dal PON R&C, attraverso nuove modalità di incentivazione alle imprese, finalizzate a sviluppare e sperimentare soluzioni innovative, in termini di prodotti e servizi, su sollecitazione derivante dalla domanda pubblica;
- 86 Meuro per il sostegno all'occupazione, mediante interventi per la creazione di impresa e l'autoimprenditorialità, il sostegno alla riconversione dei settori produttivi nelle aree industriali e azioni sul capitale umano e di politica attiva del lavoro (tirocini formativi presso le imprese);

- 80 Meuro per azioni a favore del sistema imprenditoriale attuate di concerto con altre Amministrazioni centrali (Ministero dell'Ambiente, Dipartimento per la Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Tecnologica), per il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile e di diffusione delle tecnologie ICT;
- 50 Meuro per l'attuazione di interventi a favore del sistema imprenditoriale, per il perseguimento di obiettivi di internazionalizzazione delle PMI, di commercializzazione dei beni e servizi italiani nei mercati internazionali e di promozione dell'immagine del prodotto italiano nel mondo, con riferimento alla specializzazione produttiva delle 4 Regioni Convergenza;
- 18 Meuro per attività di accompagnamento e assistenza tecnica. Per ulteriori esigenze connesse alla gestione, monitoraggio, controlli, etc., di ciascun intervento Meuro).

4.3 PIANO DI AZIONE PRIORITÀ ORIZZONTALI

Una dotazione finanziaria pari a circa 300 Meuro viene destinata a favore di interventi orizzontali previsti dal Piano di Azione Nazionale del Governo, con particolare riferimento all'ampliamento dei servizi di cura per la prima infanzia e gli anziani nel mezzogiorno, al fine di spostare il "carico" di tali servizi per queste categorie di persone non autosufficienti dall'ambito familiare a un ambito più rispondente alle caratteristiche di un welfare moderno.

Attraverso tali interventi si intende, da una parte favorire indirettamente una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro, che risulta particolarmente bassa nel Sud anche a causa della debolezza dell'offerta di servizi di cura, dall'altra promuovere la domanda di questi servizi ad alta intensità di lavoro, come fattore di sviluppo, occupazione e innovazione sociale.

In particolare gli interventi finalizzati ai servizi per l'infanzia mirano a conseguire un'espansione e un'estensione della copertura territoriale dell'offerta di asili nido, attraverso anche un miglioramento della qualità e della gestione dei servizi socioeducativi, al fine di soddisfare bisogni e domanda di servizi oggi disattesi, mentre gli interventi a favore degli anziani mirano a rafforzare, nelle aree individuate, l'offerta di servizi per le persone non autosufficienti, incidendo in maniera strutturale sull'integrazione tra prestazioni sanitarie e prestazioni sociali che, nell'attuale configurazione del sistema, pur in presenza di una legislazione e di dispositivi attuativi volti ad assicurare a livello regionale e locale interventi coordinati, mantengono spesso circuiti finanziari e modalità di governo e gestione distinti.

ALLEGATO AL PARAGRAFO 4 – MANOVRA DI RIPROGRAMMAZIONE PER ASSE E FORME DI INTERVENTO (PON E PAC)

Di seguito si riportano le tabelle finanziarie relative alla manovra di riprogrammazione, dalle quali si evince, nel dettaglio, le risorse destinate alle diverse linee di intervento prioritarie. Tali prospettazioni sono ancora suscettibili di aggiustamenti in ragione di approfondimenti tecnici in corso.

MANOVRA PARTE RICERCA (MIUR)					
	Risorse riprogrammate a favore del PAC				
Priorità di intervento	Risorse confermate sugli stessi interventi	Risorse per nuovi Interventi	Servizi di cura	Totale Importo PdA	Risorse PON
Asse I - Sostegno ai mutamenti strutturali					
Distretti di alta tecnologia e relative reti; Laboratori Pubblici e Privati e relative reti	446,0			446,0	391,7
Interventi a sostegno della ricerca industriale	100,0			100,0	1.001,0
Rafforzamento strutturale					650,0
Interventi per start up innovative		115,5		115,5	
Progetto "Angeli"		5,5		5,5	
"Domanda pubblica" come strumento per sollecitare la propensione all'innovazione delle imprese		100,0		100,0	
Totale Asse I	546,0	221,0	-	767,0	2.042,7
Asse II - Sostegno all'innovazione					
Azioni integrate MIUR					201,0
Totale Asse II	-	-	-	-	201,0
Asse III - Assistenza tecnica e azioni di accompagnamento					122,0
Risorse disponibili per le priorità orizzontali del Piano di Azione Coesione			100,0	100,0	
TOTALE	546,0	221,0	100,0	867,0	2.365,7

MANOVRA PARTE COMPETITIVITA'(MISE)					
Priorità di intervento	Risorse riprogrammate a favore del PAC				Risorse PON
	Risorse confermate sugli stessi interventi	Risorse per nuovi Interventi	Servizi di cura	Totale Importo PdA	
Asse I - Sostegno ai mutamenti strutturali					
Ricerca industriale, sviluppo sperimentale e investimenti innovativi	60,0	-	-	60,0	513,0
<i>Progetti di Innovazione Industriale</i>	60,0			60,0	93,0
<i>Legge 46/82 - FIT</i>				-	100,0
<i>Investimenti di rilevanza nazionale (Contratti di Sviluppo)</i>				-	320,0
"Domanda pubblica" come strumento per sollecitare la propensione all'innovazione delle imprese		50,0		50,0	
Totale Asse I	60,0	50,0	-	110,0	513,0
Asse II - Sostegno all'innovazione					
Ricerca industriale, sviluppo sperimentale e investimenti innovativi	90,0	280,0	-	370,0	710,0
<i>DM 23 luglio 2009</i>	30,0			30,0	350,0
<i>Investimenti di rilevanza nazionale (Contratti di Sviluppo)</i>		280,0		280,0	170,0
<i>Legge 46/82 - FIT</i>	60,0			60,0	190,0
Sostegno all'occupazione e competitività dei territori	-	86,0	-	86,0	503,1
<i>Creazione di impresa, auto imprenditorialità, giovani e azioni sul capitale umano</i>		86,0		86,0	234,7
<i>Completamento dei progetti della programmazione 2000-2006</i>				-	268,4
Accesso al credito (Fondo di garanzia)				-	150,0
Azioni integrate sviluppo sostenibile e "innovazione digitale"		80,0		80,0	100,0
Azione integrata per l'internazionalizzazione		50,0		50,0	
Totale Asse II	90,0	496,0	-	586,0	1.463,1
Asse III - Assistenza tecnica e azioni di accompagnamento	18,0			18,0	82,5
Risorse disponibili per le priorità orizzontali del Piano di Azione Coesione			200,0	200,0	
TOTALE	168,0	546,0	200,0	914,0	2.058,6

MANOVRA CONSOLIDATA MIUR MISE					
Priorità di intervento	Risorse riprogrammate a favore del PAC				Risorse PON
	Risorse confermate sugli stessi interventi	Risorse per nuovi Interventi	Servizi di cura	Totale Importo PdA	
Asse I - Sostegno ai mutamenti strutturali					
Distretti di alta tecnologia e relative reti; Laboratori Pubblici e Privati e relative reti	446,0			446,0	391,7
Interventi a sostegno della ricerca industriale	100,0			100,0	1.001,0
Rafforzamento strutturale					650,0
Interventi per start up innovative		115,5		115,5	
Progetto "Angeli"		5,5		5,5	
Ricerca industriale, sviluppo sperimentale e investimenti innovativi	60,0	-	-	60,0	513,0
<i>Progetti di Innovazione Industriale</i>	60,0			60,0	93,0
<i>Legge 46/82 - FIT</i>				-	100,0
<i>Investimenti di rilevanza nazionale (Contratti di Sviluppo)</i>				-	320,0
"Domanda pubblica" come strumento per sollecitare la propensione all'innovazione delle imprese (Mise e Miur)		150,0		150,0	
Totale Asse I	606,0	271,0	-	877,0	2.555,7
Asse II - Sostegno all'innovazione					
Ricerca industriale, sviluppo sperimentale e investimenti innovativi	90,0	280,0	-	370,0	710,0
<i>DM 23 luglio 2009</i>	30,0			30,0	350,0
<i>Investimenti di rilevanza nazionale (Contratti di Sviluppo)</i>	-	280,0		280,0	170,0
<i>Legge 46/82 - FIT</i>	60,0	-		60,0	190,0
Sostegno all'occupazione e competitività dei territori	-	86,0	-	86,0	503,1
<i>Creazione di impresa, auto imprenditorialità, giovani e azioni sul capitale umano</i>		86,0		86,0	234,7
<i>Completamento dei progetti della programmazione 2000-2006</i>				-	268,4
Accesso al credito (Fondo di garanzia)				-	150,0
Azioni integrate MIUR					201,0
Azioni integrate sviluppo sostenibile e "innovazione digitale"		80,0		80,0	100,0
Azione integrata per l'internazionalizzazione		50,0		50,0	
Totale Asse II	90,0	496,0	-	586,0	1.664,1
Asse III - Assistenza tecnica e azioni di accompagnamento	18,0			18,0	204,5
Risorse disponibili per le priorità orizzontali del Piano di Azione Coesione			300,0	300,0	
TOTALE	714,0	767,0	300,0	1.781,0	4.424,3

APPENDICE AL PARAGRAFO 4 2 - SCHEDE DI INTERVENTO

SCHEDA 1 – GLI SPIN-OFF DELLA RICERCA

Risultati attesi: Valorizzazione dei risultati scientifici a livello produttivo e commerciale.

Indicatori di risultato:

Numero di imprese originate dai risultati della R&S e promosse da personale scientifico.

Azione: Sostegno finanziario e consulenziale all'avvio delle start-up innovative.

OBIETTIVI

La promozione e il sostegno delle imprese che nascono dalla ricerca possono costituire modalità importanti per costruire nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie ad elevato contenuto di conoscenza nei territori della Convergenza. Già la legislazione vigente (D. Lgs. 297/99 e il connesso DM 593/2000) consente al personale scientifico delle università e degli enti pubblici di ricerca di avviare attività imprenditoriali al fine di valorizzare i trovati scientifici generati dalla ricerca, ma solo recentemente (secondo l'ultimo Rapporto NETVAL, con i primi anni Duemila) il fenomeno ha assunto spessore e il relativo tasso di sopravvivenza è divenuto particolarmente elevato.

Per poter operare a sostegno degli spin-off è necessario rimuovere i punti critici che caratterizzano il contesto in cui essi originano:

- la scarsa qualità e professionalità che contraddistinguono i servizi preposti alla promozione delle imprese spin-off. Il già citato Rapporto NETVAL sottolinea il carattere destrutturato che contraddistingue le strutture di trasferimento tecnologico che operano all'interno degli atenei. Spesso, nei territori della Convergenza, a tali carenze si abbinano i "vuoti d'offerta" rinvenibili sia nelle agenzie pubbliche per l'innovazione che nei servizi di mercato. Nella sostanza risulta difficile complementare l'esperienza tecnico-scientifica del personale di ricerca che avvia gli spin-off con competenze manageriali e di mercato; con profili, cioè, che posseggano un adeguato background industriale, che consenta loro di esperire una funzione di tutor verso il personale scientifico coinvolto nello start-up;
- la limitatezza delle risorse finanziarie che sia l'imprenditore scientifico che gli enti di loro appartenenza possono mobilitare per l'avvio delle nuove imprese. A ciò si aggiunge che imprese connotate da asset patrimoniali per lo più di natura intangibile trovano di norma gli istituti di credito refrattari a investire per l'entità dei rischi, sia tecnologici che di mercato, oltretutto di non facile ponderazione, che le nuove imprese presentano. Va altresì sottolineato che le banche si trovano ad operare in un contesto sempre più regolamentato (se vedano i requisiti patrimoniali di Basilea 2) che le obbliga a vagliare in modo approfondito la futura capacità dei clienti di rimborsare i debiti;
- la criticità del passaggio dei trovati della ricerca dalla fase di laboratorio alla fase di industrializzazione e della commercializzazione. Solo quando il progetto di R&S prefigura l'ambito applicativo in cui i risultati scientifici troveranno valorizzazione (commessa esterna di ricerca, progetti cooperativi) la complessità di questo travaso in certa misura si attenua. Altrimenti è necessario rielaborare i risultati per portarli allo stadio di sviluppo prototipale e consentire da una parte la comparazione delle performance del nuovo prodotto/processo con quelle assicurate dai prodotti già esistenti sul

mercato; dall'altra la valutazione di eventuali investitori potenzialmente interessati a condividere l'avvio della nuova impresa.

ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

- Attivazione delle agevolazioni di cui all'art. 11 del DM 593/2000, a favore di iniziative imprenditoriali ad elevato contenuto tecnologico avviate dal personale scientifico di università ed EPR, dottorandi e assegnisti di ricerca.
- Stimolo all'entrata dei Business Angel nell'avvio delle imprese spin-off. Attraverso un accordo quadro con IBAN (Italian Business Angels Network) vengono individuati e coinvolti i soggetti che, oltre a immettere capitale proprio nelle new venture (di norma non meno di 50 mila e non più di 500 mila Euro per coprire le necessità finanziarie legate al seed capital e allo start-up), sono in grado di apportare capacità manageriale a sostegno del team imprenditoriale, a verificare la validità e l'innovatività del nuovo prodotto/servizio, a vagliare il potenziale di mercato e della sua evoluzione.
- Istituzione di un maturation fund per interventi a favore di atenei ed EPR, al fine di agevolare la messa a punto delle tecnologie per la loro prototipazione e il loro trasferimento in produzione. L'esperienza americana dei laboratori federali successiva al Bayh-Dole Act e quella di Jeremie in Europa sollecitano a traslare con la necessaria flessibilità e i dovuti adattamenti un tale strumento nelle Regioni della Convergenza.

L'entità del fenomeno delle imprese spin-off della ricerca nelle Regioni della Convergenza è attualmente pari a 168, su un totale nazionale di 990 (Rapporto NETVAL, 2012). Si assume che nel periodo di vigenza del Programma il relativo incremento possa quantificarsi tra il 20 e il 30% del dato attuale.

RISORSE FINANZIARIE

115,5 Meuro

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

n. spin-off realizzati

Gli indicatori saranno quantificati successivamente a seguito di appositi approfondimenti da realizzare con l'UVAL

INDICATORI DI RISULTATO

Numero di imprese originate dai risultati della R&S e promosse da personale scientifico.

Gli indicatori saranno quantificati successivamente a seguito di appositi approfondimenti da realizzare con l'UVAL

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

INTERVENTI DI SPIN OFF DELLA RICERCA																								
2012				2013				2014				2015				2016				2017				TOTALE
I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
			5%				15%				25%				25%				20%				10%	100%

SCHEDA 2 – GLI ANGELS DELLA FORMAZIONE UNIVERSITARIA

Risultati attesi: Miglioramento dei metodi di studio, ricerca e scrittura e aumentata capacità critica e di richiesta da parte degli studenti in quei contesti. Accresciuta propensione del personale dei dipartimenti ad adottare pratiche di ricerca e di insegnamento al passo con gli standard più avanzati a livello internazionale. Maggiore attrattività dei dipartimenti universitari coinvolti dall'intervento dal punto di vista degli studenti.

Indicatori di risultato:

Innalzamento delle capacità di studio, ricerca, scrittura.

Abbattimento del fenomeno dei drop-out.

Punteggi conseguiti dai dipartimenti coinvolti in occasione delle valutazioni ANVUR.

Azione: L'intervento è articolato in tre linee di attività che si susseguono sequenzialmente nello svolgimento dell'incarico di ogni Angel. La prima prevede che 1-2 Angels per ogni Università svolgano un programma di lezioni presso dipartimenti universitari del Sud. La seconda consiste nella partecipazione di una parte degli studenti destinatari delle lezioni, a stages nelle Università o centri di ricerca di provenienza dei docenti. La terza fase consiste in attività che agli studenti si chiede di svolgere al loro ritorno per "contaminare" altri giovani della propria Università. Tutte le fasi vengono finanziate dal programma. Le tre fasi sono precedute dalla selezione di circa 15-20 dipartimenti Universitari in cui effettuare l'intervento, e dei ricercatori italiani all'estero ai quali affidare gli incarichi di docenza e tutoraggio.

OBIETTIVI

Il rinnovamento del Sud richiede un forte impegno delle classi dirigenti per superare pratiche e metodi obsoleti nel fare impresa, nell'amministrare, nel lavorare e nel convincere se stessi e il resto del paese che il cambiamento è possibile. Luogo primario di formazione delle classi dirigenti, dopo gli anni altrettanto decisivi della scuola, è l'Università. Nel momento dell'acquisizione di competenze avanzate e di messa a punto del proprio itinerario di vita e di lavoro, è importante stimolare l'apertura a metodi, conoscenze e valori esterni al proprio ambito locale: per la maggioranza di giovani studenti che sceglie o deve proseguire gli studi nel proprio territorio di origine, l'ampliamento di orizzonte può favorire lo sviluppo di capacità critiche, spronare verso la richiesta di standard più elevati di insegnamento (voice), promuovere una maggiore consapevolezza del proprio talento e quindi maggiore fiducia nella propria capacità di concorrere a modificare il contesto locale o, come alternativa, di trovare altrove la soddisfazione delle proprie aspirazioni.

L'intervento qui configurato si propone di realizzare questa "apertura" ricorrendo al contributo di giovani ricercatori italiani impegnati all'estero in Università o centri di ricerca di eccellenza.

Gli obiettivi dell'intervento, rivolto a giovani studenti universitari del Sud, sono due, fra loro strettamente correlati:

- far sperimentare a questi giovani *metodi* di insegnamento e ricerca propri di altri sistemi educativi (applicazione empirica delle lezioni teoriche, standard e qualità di struttura, etc.) e *contenuti* di frontiera sviluppati da centri di eccellenza internazionali;
- accrescere la *domanda* di qualità nell'insegnamento e nella ricerca, rafforzando la *capacità di critica* costruttiva nei confronti dell'offerta universitaria.

ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

Un gruppo di 30-50 ricercatori di tutte le discipline (ingegneria, fisica, matematica, medicina, lettere e discipline umanistiche, sociologia, diritto, urbanistica, economia, etc.) che operano in centri leader della ricerca e dello studio universitario di altri paesi, verrà selezionato ogni anno anche sulla base della sua motivazione, e incaricato di portare in Università del Sud metodi e contenuti del proprio lavoro attraverso un breve periodo di insegnamento, e il presidio di stage presso i propri centri esteri. Questi ricercatori vengono definiti "Angels" per analogia fra il loro ruolo, e quello svolto dagli investitori che sono interessati a veder nascere imprese giovani e innovative.

RISORSE FINANZIARIE

5,5 Meuro

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

n. giovani ricercatori

Gli indicatori saranno quantificati successivamente a seguito di appositi approfondimenti da realizzare con l'UVAL

INDICATORI DI RISULTATO

- Innalzamento delle capacità di studio, ricerca, scrittura.
- Abbattimento del fenomeno dei drop-out.
- Punteggi conseguiti dai dipartimenti coinvolti in occasione delle valutazioni ANVUR.

Gli indicatori saranno quantificati successivamente a seguito di appositi approfondimenti da realizzare con l'UVAL

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

INTERVENTI "ANGELS"																							
2012				2013				2014				2015				2016				2017			
I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
			5%				15%				25%				25%				20%				10%
																							TOTALE
																							100%

SCHEDA 3 – INNOVAZIONE, RICERCA E SVILUPPO

Risultati attesi: Maggiore competitività del sistema delle imprese.

Indicatori di risultato:

Imprese che hanno introdotto innovazioni di processo e di prodotto (sul totale delle imprese cofinanziate).

Volume di investimenti realizzati nelle aree tecnologiche produttive prioritarie (di cui provenienti dall'esterno).

Occupazione generata (a regime).

Azione: Finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo e programmi di investimenti innovativi.

OBIETTIVI

Rafforzamento della capacità innovativa del sistema imprenditoriale delle Regioni obiettivo Convergenza, attraverso il sostegno di programmi di investimento aventi caratteri di particolare innovatività e/o che prevedono lo svolgimento di attività di sviluppo sperimentale, comprendenti eventualmente anche attività di ricerca industriale, finalizzate allo sviluppo di nuove tecnologie con elevato contenuto di innovazione tecnologica.

ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si articola in 4 diverse tipologie di intervento:

- **Progetti di Innovazione Industriale (PII):** programmi finalizzati allo sviluppo di nuove tecnologie di prodotti e/o servizi con elevato contenuto di innovazione in particolari aree tecnologiche (Efficienza Energetica, Mobilità Sostenibile, Made in Italy, Beni Culturali, Tecnologie per la Vita, ICT, Aerospaziale e Ambiente).
- **Fondo per l'Innovazione Tecnologica (FIT, ex L. 46/82):** progetti finalizzati allo sviluppo sperimentale dei risultati della ricerca industriale.
- **DM 23 luglio 2009:** programmi di investimento innovativi diretti all'industrializzazione dei risultati di programmi qualificati di ricerca e sviluppo ovvero all'industrializzazione di innovazioni di prodotto e/o all'applicazione di innovazioni di processo per il raggiungimento di specifici obiettivi di innovazione.
- **Contratti di Sviluppo:** programmi di investimento riferibili a diversi ambiti settoriali (industria, turismo, agroindustria, commercio), per la valorizzazione delle potenzialità di sviluppo imprenditoriale dei territori regionali interessati. In tale categoria possono rientrare sia programmi di sviluppo industriale, per i quali la prevista complessità e durata degli investimenti non assicurerebbe la realizzazione entro il termine previsto dai regolamenti comunitari per la rendicontazione della spesa, sia programmi di sviluppo riferiti a ambiti settoriali ulteriori rispetto a quelli previsti dal PON R&C, o comunque non pienamente coerenti con le regole di cofinanziamento FESR (es. turismo, agroindustria, commercio).

RISORSE FINANZIARIE

430 Meuro

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

- Numero di progetti agevolati:
 - totale;
 - per tipologia (Ricerca, sviluppo sperimentale, innovazione, investimenti);
 - per settore (industria, turismo, agroindustria, commercio) e area di intervento (Efficienza Energetica, Mobilità Sostenibile, Made in Italy, Beni Culturali, Tecnologie per la Vita, ICT, Aerospaziale e Ambiente, etc.).
- Numero di progetti che aggregano più di 5 soggetti differenti per natura e dimensione.

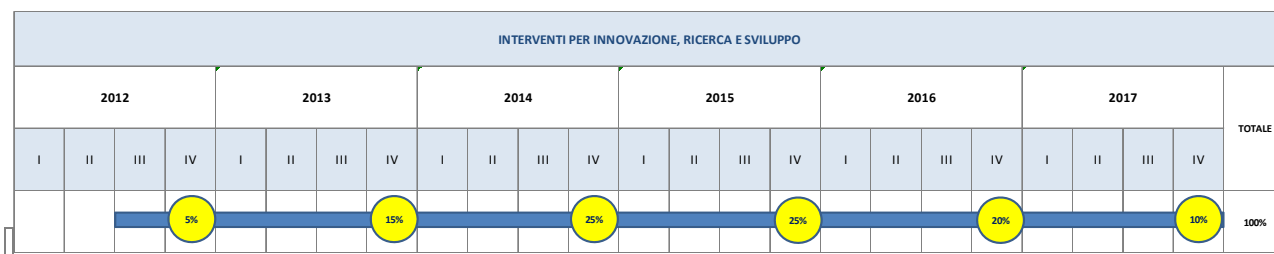
Gli indicatori saranno quantificati successivamente a seguito di appositi approfondimenti da realizzare con l'UVAL

INDICATORI DI RISULTATO

- Imprese che hanno introdotto innovazioni di processo e di prodotto (sul totale delle imprese cofinanziate).
- Volume di investimenti realizzati nelle aree tecnologiche produttive prioritarie (di cui provenienti dall'esterno).
- Occupazione generata (a regime).

Gli indicatori saranno quantificati successivamente a seguito di appositi approfondimenti da realizzare con l'UVAL

CRONOPROGRAMMA DI SPESA



Risultati attesi: Messa a punto di innovazioni attraverso l'utilizzo del public procurement.

Indicatori di risultato:

N.ro prodotti e servizi ad elevato contenuto innovativo sviluppati a seguito della domanda pubblica attraverso commesse originate da amministrazioni pubbliche.

Azione: Finanziamento di iniziative di R&S.

OBIETTIVI

Si intende avviare e valorizzare uno spazio di policy che raramente il Italia ha trovato sviluppo. L'uso della domanda pubblica per il sostegno dell'innovazione costituisce un'opzione importante perchè ogni qual volta l'ambito tecnologico di interesse è particolarmente avanzato e il relativo mercato è nella fase embrionale di sviluppo può risultare importante il ruolo degli attori istituzionali. Infatti, potendosi mobilitare risorse particolarmente significative, in quanto mirate a soddisfare fabbisogni collettivi di elevate dimensioni, le istituzioni possono fungere da launching customer. Esse, cioè, possono creare con la loro domanda i presupposti perchè le nuove tecnologie trovino sviluppo e taratura su specifici bisogni riconosciuti prioritari. Nella sostanza, il public procurement può creare l'iniziale "spazio protetto" perchè la messa a punto delle nuove tecnologie e le relative applicazioni trovino la necessaria maturazione.

In questa ottica e in accordo con le priorità comunitarie, s'intende attivare un percorso che conduca all'attuazione di appalti pubblici pre-commerciali, in quanto questa tipologia di strumento, per le sue intrinseche caratteristiche, può favorire il raggiungimento di un duplice obiettivo: incentivare la domanda pubblica nel settore della R&S e migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione a costi contenuti

Per operare proficuamente in questo ambito di policy è necessario, però, assumere consapevolezza sui fattori ostativi che finora hanno condizionato in Italia l'utilizzo del public procurement come leva per la formazione di mercati avanzati:

- la molteplicità dei centri di spesa e la conseguente parcellizzazione delle risorse pubbliche non solo riducono l'efficienza della spesa, ma rendono altresì impossibile una gestione programmata e difficoltoso l'orientamento dei contratti pubblici verso la promozione dell'innovazione nel sistema produttivo;
- l'assenza nelle amministrazioni appaltanti della necessaria intelligence del mercato esistente e di quello futuro: l'incapacità, cioè, nei soggetti di domanda di conoscere e valutare per un verso le soluzioni tecnologiche esistenti e, per altro verso, di assumere consapevolezza sulle pratiche di consumo esistenti ogni qual volta con l'amministrazione appaltante concorrono altri attori nel consumo dei beni richiesti. In tutte queste circostanze è importante valutare l'appropriatezza delle soluzioni tecnologiche sottese nelle specificazioni di bando.

Sia nel primo caso (frammentazione della domanda pubblica) che nel secondo (scarsa consapevolezza del mercato da parte degli enti committenti), alle amministrazioni serve un attore esterno che le aiuti a compiere scelte "di sistema".

ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si articola in una o più tipologie di intervento da definire successivamente, previo svolgimento di appositi studi di fattibilità e subordinatamente alla realizzazione di alcune pre-condizioni:

- definizione di un chiaro quadro programmatico a livello nazionale tendente a identificare esigenze collettive prioritarie da soddisfare attraverso l'implementazione di servizi/prodotti innovativi forniti dalla PA a seguito di attività di R&S appaltate all'esterno;
- introduzione di principi e regole tendenti a promuovere il *pre-commercial procurement* a livello nazionale e regionale.

RISORSE FINANZIARIE

150 Meuro

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

- Numero di progetti finanziati.

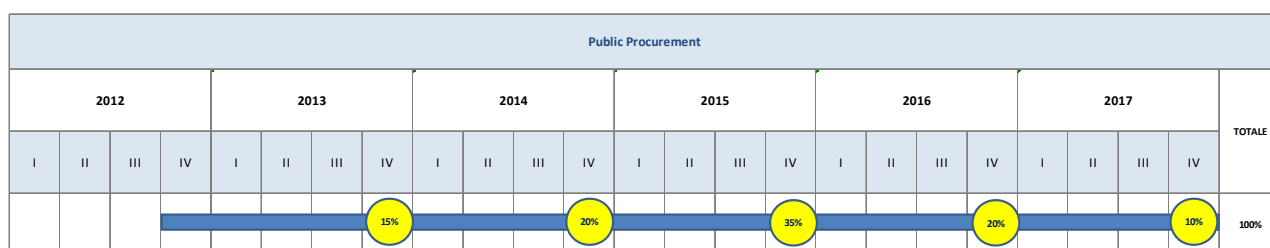
Gli indicatori saranno quantificati successivamente a seguito di appositi approfondimenti da realizzare con l'UVAL

INDICATORI DI RISULTATO

- Amministrazioni che hanno introdotto innovazioni nei servizi.

Gli indicatori saranno quantificati successivamente a seguito di appositi approfondimenti da realizzare con l'UVAL

CRONOPROGRAMMA DI SPESA



Risultati attesi: Incremento occupazionale, rilancio aree industriali.

Indicatori di risultato:

Occupazione generata (a regime).

Volume di investimenti realizzati.

Azione: Finanziamento di progetti a sostegno dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego, di interventi per la riconversione dei settori produttivi nelle aree industriali, di azioni sul capitale umano e di politica attiva del lavoro (tirocini formativi presso le imprese).

OBIETTIVI

Incrementare il livello di occupazione nelle Regioni Convergenza, favorendo la creazione di nuove imprese o l'ampliamento di attività produttive esistenti sia da parte di giovani sia da parte di disoccupati o persone in cerca di prima occupazione.

Rivitalizzare il sistema imprenditoriale locale, tramite la reindustrializzazione ed il rilancio delle aree industriali colpite da crisi di settore nelle Regioni Convergenza.

ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si articola in 3 diverse tipologie di intervento:

- **Interventi per l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego:** concessione di agevolazioni, nella forma del contributo in conto capitale, del finanziamento agevolato e dei servizi reali, a fronte di investimenti e spese di gestione per la creazione di nuove imprese, l'ampliamento di attività produttive già esistenti, la cui compagine sociale sia in maggioranza (numerica e di capitali) costituita da giovani di età compresa tra 18 e 35 anni, l'avvio di piccole attività imprenditoriali (anche in forma associativa) da parte di disoccupati o persone in cerca di prima occupazione.
- **Rilancio aree industriali:** programmi di investimento diretti alla realizzazione di nuove unità produttive ovvero all'ampliamento, alla diversificazione della produzione e al cambiamento fondamentale del processo di produzione di unità produttive esistenti.
- **Azioni sul capitale umano:** finanziamento di tirocini formativi presso le imprese beneficiarie di agevolazioni nell'ambito di progetti che hanno ricevuto supporto finanziario a valere sulla programmazione nazionale e comunitaria.

RISORSE FINANZIARIE

86 Meuro

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

- Numero di progetti agevolati:
 - totale;
 - per settore (industria, servizi, turismo, commercio).

Gli indicatori saranno quantificati successivamente a seguito di appositi approfondimenti da realizzare con l'UVAL

INDICATORI DI RISULTATO

- Occupazione generata (a regime).
- Volume di investimenti realizzati.
- Tirocini realizzati

Gli indicatori saranno quantificati successivamente a seguito di appositi approfondimenti da realizzare con l'UVAL

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE E COMPETITIVITÀ DEI TERRITORI																
2012				2013				2014				2015				TOTALE
I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
			20%				30%				35%				15%	100%

Risultati attesi: Incremento di competitività dei sistemi di imprese, riqualificazione di insediamenti produttivi nei Siti di Interesse Nazionale (SIN), sviluppo tecnologie ICT.

Indicatori di risultato:

Volume di investimenti realizzati.

Azione: Finanziamento di azioni a favore del sistema imprenditoriale attuate di concerto con altre Amministrazioni centrali (Ministero dell'Ambiente, Dipartimento per la Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Tecnologica), per il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile e obiettivi di sviluppo delle tecnologie ICT.

OBIETTIVI

Favorire la competitività di sistemi di imprese e riqualificare aree strategiche per il Paese attraverso interventi volti ad integrare lo sviluppo sperimentale e l'innovazione con la sostenibilità ambientale.

Sostenere forme di utilizzo strategico dell'ICT nelle imprese, nei processi operativi, gestionali e di mercato, privilegiando le modalità di fruizione on line dei servizi e le soluzioni tecnologiche che prevedano forme di networking collaborativo.

ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si articola in 2 diverse tipologie di intervento:

- **Azione integrata per lo sviluppo sostenibile:** azione attuata di concerto con Ministero dell'Ambiente (MATTM) per la riqualificazione di insediamenti produttivi nei Siti di Interesse Nazionale (SIN).
- **Azione integrata per l'innovazione digitale:** azione attuata di concerto con il Dipartimento per la Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Tecnologica (DDI) per la diffusione delle tecnologie ICT presso le imprese.

RISORSE FINANZIARIE

80 Meuro

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

- Numero di progetti agevolati.

Gli indicatori saranno quantificati successivamente a seguito di appositi approfondimenti da realizzare con l'UVAL

INDICATORI DI RISULTATO

- Volume di investimenti realizzati.

Gli indicatori saranno quantificati successivamente a seguito di appositi approfondimenti da realizzare con l'UVAL

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

AZIONI INTEGRATE SVILUPPO SOSTENIBILE E INNOVAZIONE DIGITALE																
2012				2013				2014				2015				TOTALE
I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
							35%				35%				30%	100%

SCHEDA 7 – INTERNAZIONALIZZAZIONE PMI

Risultati attesi: Incremento volume esportazioni delle imprese e del grado di internazionalizzazione delle Regioni Convergenza.

Indicatori di risultato:

Volume esportazioni.

Azione: Interventi a favore del sistema imprenditoriale per il perseguimento di obiettivi di internazionalizzazione delle PMI, di commercializzazione dei beni e servizi italiani nei mercati internazionali e di promozione dell'immagine del prodotto italiano nel mondo, con riferimento alle specializzazioni produttive delle 4 Regioni Convergenza.

OBIETTIVI

Incrementare il grado di penetrazione internazionale del sistema imprenditoriale delle 4 Regioni Convergenza.

ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

L'azione si articola in 2 principali tipologie di intervento:

- sostegno finanziario a iniziative imprenditoriali finalizzate all'espansione commerciale sui mercati esteri;
- servizi di tutoraggio alle imprese per l'internazionalizzazione.

RISORSE FINANZIARIE

50 Meuro

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

- Numero di progetti agevolati.

Gli indicatori saranno quantificati successivamente a seguito di appositi approfondimenti da realizzare con l'UVAL

INDICATORI DI RISULTATO

- Volume esportazioni.

Gli indicatori saranno quantificati successivamente a seguito di appositi approfondimenti da realizzare con l'UVAL

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

INTERNAZIONALIZZAZIONE PMI																
2012				2013				2014				2015				TOTALE
I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
							35%				35%				30%	100%